

Territori Arcaici. L'Amendolea scomposta

Gaetano Ginex

“Ciascun paesaggio è paradigma e contemporaneamente archetipo di tutti i segni e di tutti i disegni della natura”.

Tra le tante fiumare che scendono dal massiccio dell'Aspromonte, l'Amendolea è forse la più nota tra le fiumare della Provincia di Reggio Calabria. “Nasce in un territorio particolarmente bello come il lato meridionale del Montalto”, poi per le memorie storiche e principalmente perché rappresenta un archetipo del genere “fiumara” così diffuso nella Calabria meridionale.

È caratterizzata da una vasta, sterile e desertica distesa di detriti, e principalmente non è un insediamento “stabile”. Il letto della fiumara si modifica infatti continuamente e si amplia tra gli argini che proteggono coltivazioni di agrumi e di bergamotto. La fiumara rappresenta se stessa come paradigma, come metafora, come poderoso elemento della natura, che aggre-disce, scava, sagoma, erode, consuma il territorio modellandone le improbabili geometrie.

Lo studio della sua forma nel suo dispiegarsi nel paesaggio rappresenta quindi una chiave di lettura della configurazione statica o dinamica di questa “architettura” nel territorio.

Si è tentato così in queste brevi note di approfondire le potenzialità del “modello figurativo” della fiumara

come processo di conoscenza di una realtà complessa, stratificata e continuamente in evoluzione, instabile appunto. Un'unità fluviale considerata come un insieme di parti dinamicamente connesse e strutturate con configurazioni morfologiche gerarchicamente differenti. Architettura di pietra, entità complesse e, per questo, “ambiti fragili” del territorio che si caratterizzano per le diverse fragilità causate da successive modificazioni naturali e strutturali del paesaggio stesso.

Il modello qui presentato mette in evidenza altri scopi oltre quelle potenziali virtualità in esso contenute ed assegnate per consuetudine. Come per esempio il fatto di essere caratterizzato da una forte nuova connotazione di *ambiente decostruito in parziali morfologie*. Si intende in questo contesto, in sostanza, elaborare diverse figure di un'unica realtà in grado di comunicare le valenze specifiche di diversi e differenti luoghi appartenenti ad un unico sistema. Un “modello” che diventi in questo caso un veicolo conoscitivo di grande potenza metaforica.

Data la complessità e l'estensione dell'area in esame è stato necessario rappresentare il campione di lavoro in maniera frammentata al fine di rendere più agevole e comunicabile sotto un profilo metodologico tutto l'insieme del sistema fiumara. Creare così un sistema paradigmatico di informazioni rappresentando contemporaneamente la simulazione delle stratificazioni spaziali e le conseguenti modificazioni del territorio di volta in volta in esame. Il modello in questo caso “dirige” la conoscenza delle trasformazioni morfologiche dei vari tratti di cui è composta la fiumara mettendo in evidenza caratteristiche di interesse generale che riguardano il suo insieme complessivo.

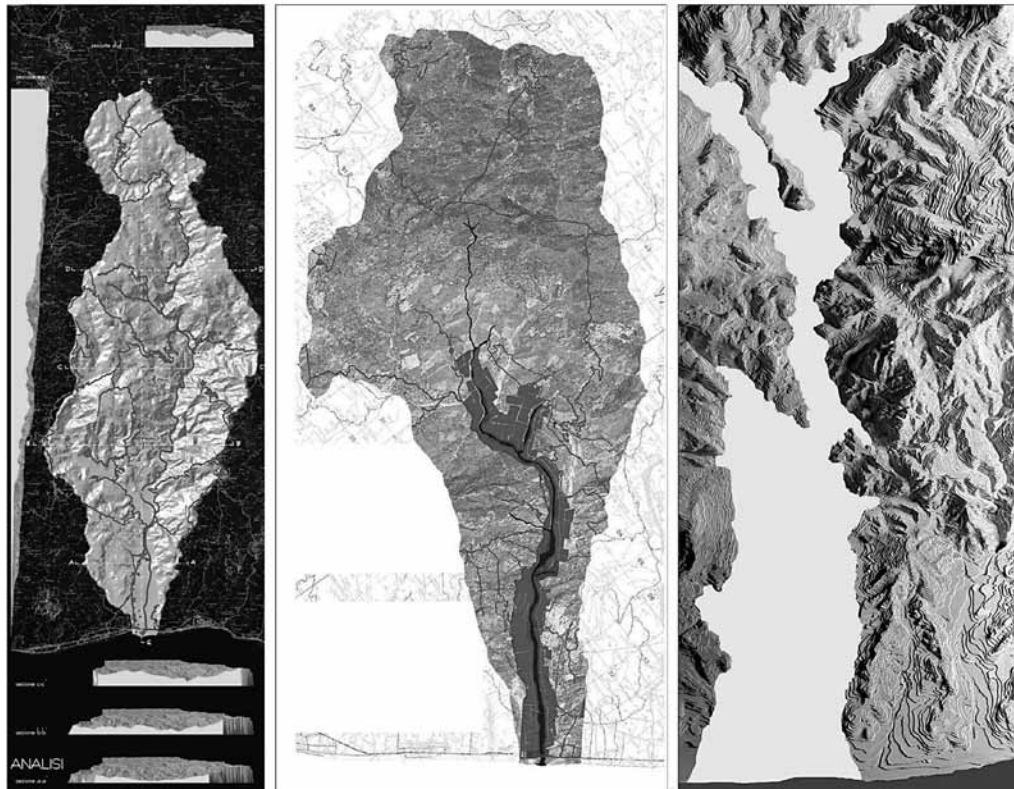
Tutto il lavoro è stato finalizzato al rilevamento dei caratteri dimensionali, geografici e formali della fiumara ed alla sua rappresentazione in termini formali e “volumetrici” attraverso porzioni di territorio rappresentati come tanti singoli campioni appartenenti ad un sistema unico.

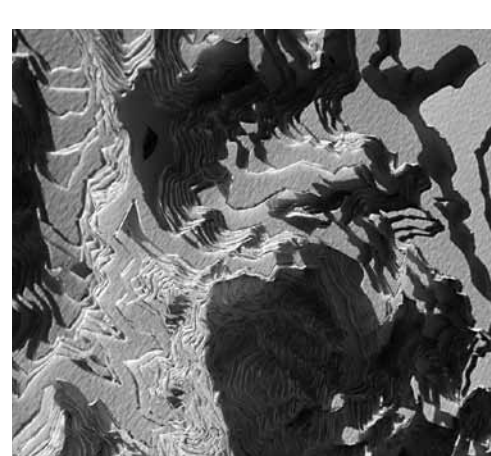
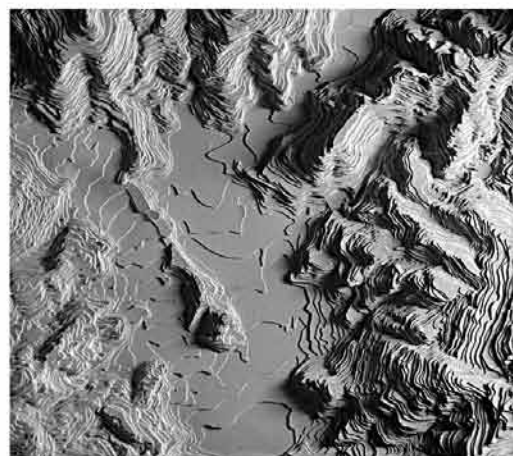
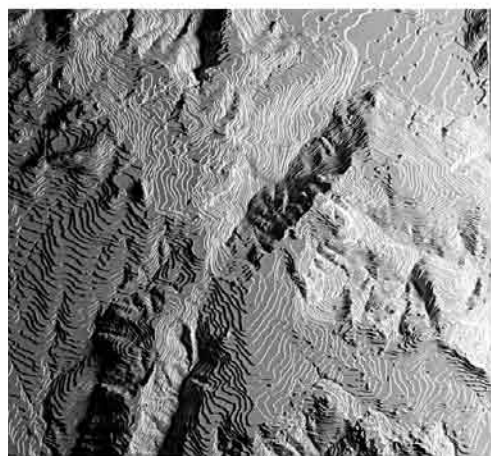
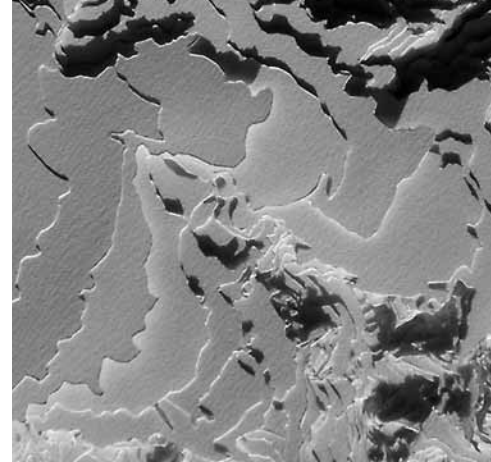
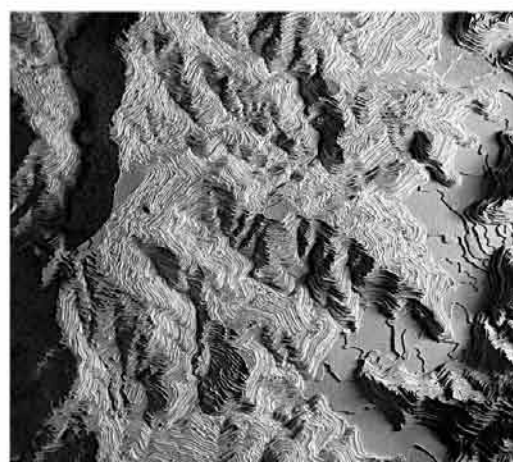
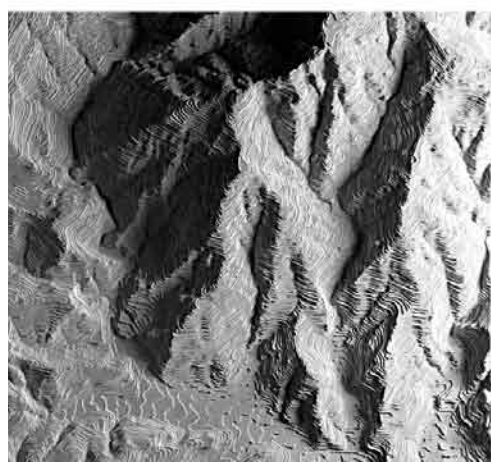
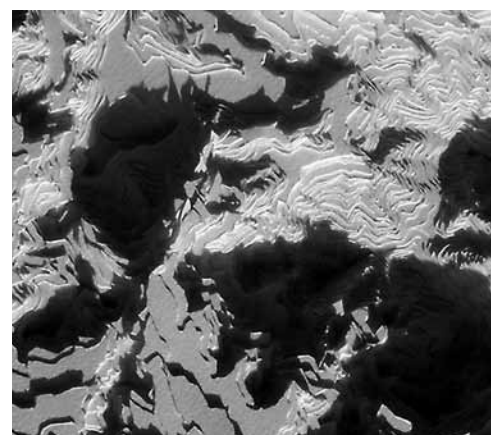
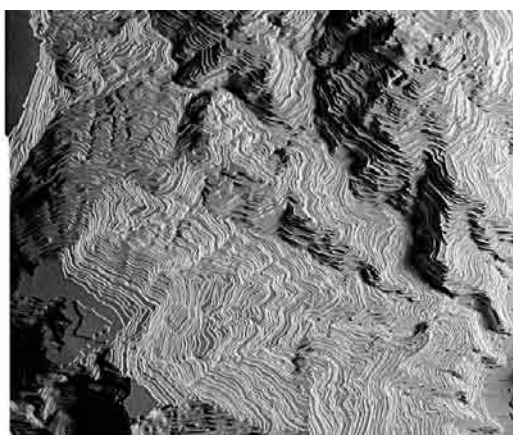
La fiumara come il palinsesto attraverso il quale si mostra la millenaria stratificazione di paesaggi naturali differenti e topografie “assolute” che si intrecciano, che generano nuove dimensioni, travalicano limiti consolidati, ridisegnano confini e margini. Uno spazio caratterizzato dal vuoto ma ricco di qualità percettive, come gli orizzonti, oppure morfologiche come le ondulazioni, le pieghe del suolo e la variegata vegetazione che le delimita; un mondo ricco di diverse entità – talvolta perdute – che lascia tracce della sua presenza *nella storia e nel mito, nei segni agricoli di antiche e tradizionali coltivazioni, nella presenza affascinante e talvolta misteriosa di nuclei abitativi e borghi antichi*. Il modello prodotto genera un campo di forze aperto ai diversi flussi articolandosi in sotto-sistemi in grado di generare nuove relazioni e nuovi movimenti e nuove conoscenze formali e topologiche. Viene a delinearsi un mondo virtuale di segni e metafore.

Il flusso naturale della fiumara si muove dall'entroterra verso il mare proponendosi come “una linea di azione” in direzione del mare e in opposto una linea logica e un percorso fisico che dalla foce procede verso l'interno; una linea plurale che assume in sé diverse tematizzazioni. Dalla linea di costa, verso l'interno, dove un sistema di percorsi “reagisce” con l'orografia del sito, interpreta tracciati introduce nuovi segni, mette in rete parti e morfologie diverse, diventa una mappa “disegnata” sul suolo. O meglio diventano diverse mappe confluenti tutte in un unico sistema, creando così una “morfologia assoluta” che è la somma delle distinte parti morfologiche intese come piccole unità differenti. Ognuna di queste unità contribuisce a creare scenari metaforici di forte valenza estetica. Morfologie varianti che diventano *morfologie assolute* nell'istante in cui le si associano a immagini uniche in cui la valenza metaforica attribuisce al luogo una nuova identità caratterizzante il sistema nel suo complesso. Ed è per questo infatti che la metafora del paesaggio unico “celeste”, del territorio dell'attraversamento e del commercio, oppure del territorio della meditazione e della contemplazione *rapita*, assumono il ruolo di entità e identità del sistema come insieme di segni impercettibili nascosti tra le pieghe del suo evolversi nel percorso verso il mare o verso l'interno.

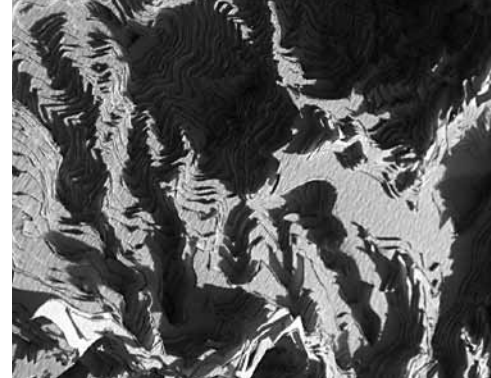
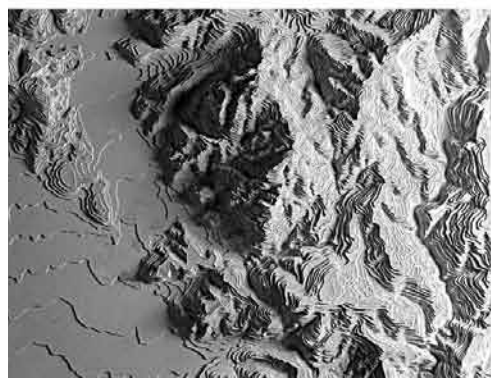
Si è privilegiata l'indagine degli aspetti morfologici ad alta concentrazione estetica. Sono state così associate alla rappresentazione del modello varie immagini prese dal patrimonio pittorico che contribuiscono a definire attraverso metafore il luogo della fiumara, in un percorso della memoria e della opportuna citazione. L'obiettivo è quello di avvicinarsi svelandoli agli “archetipi” nascosti lungo il percorso del letto della fiumara che riecheggia tra i sassi. Una volta individuati gli archetipi che danno forza al territorio arcaico della fiumara in una sorta di lavoro di *decodificazione* ognuno di noi *ripercorre percettivamente*, sia

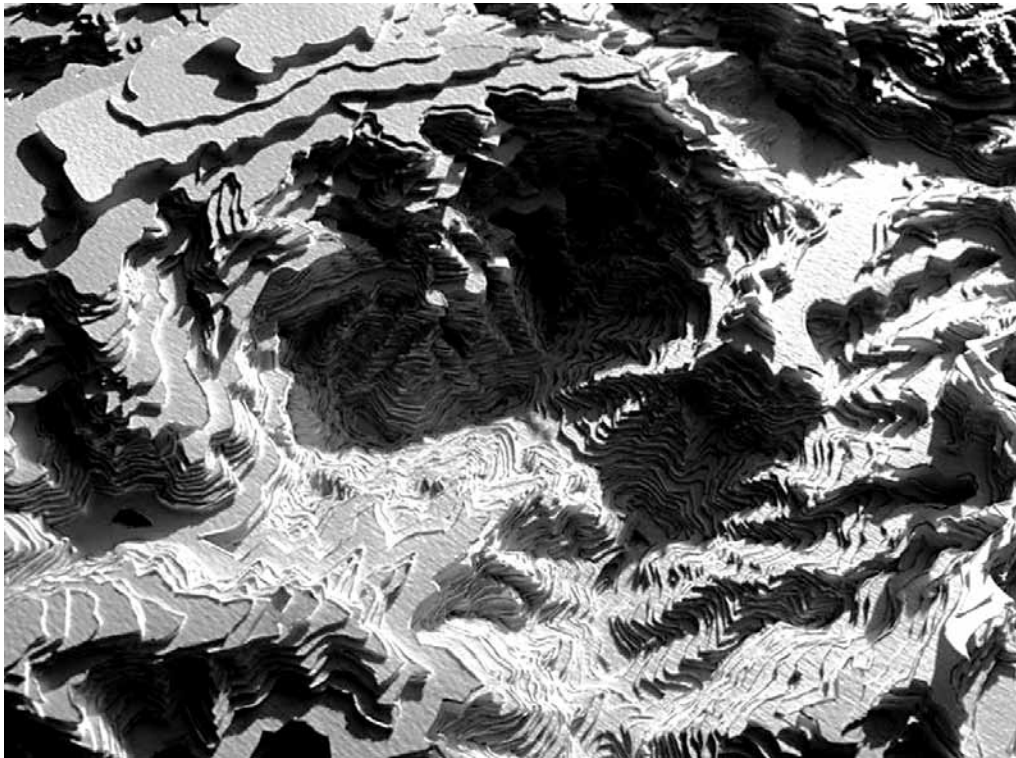
Rappresentazione cartografica, digitale e analogica della fiumara Amendolea



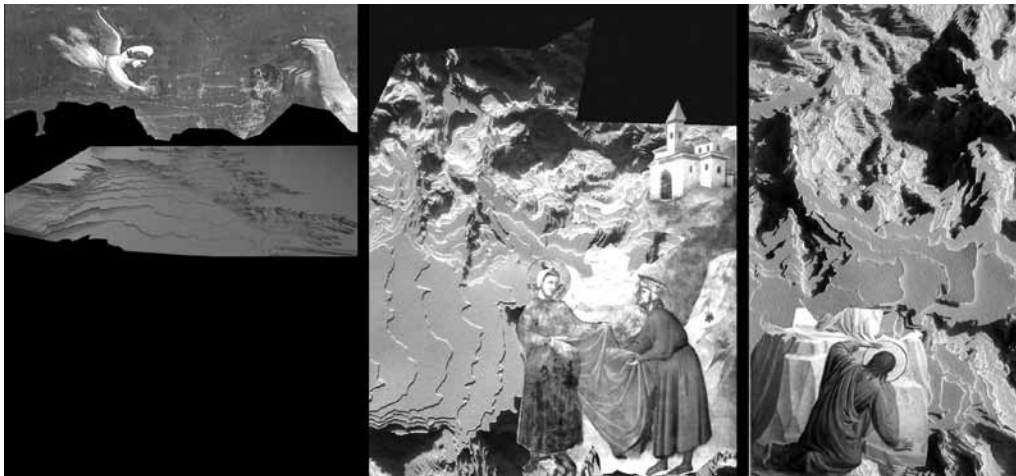


Scomposizione per parti del modello analogico della fiumara





Particolare del modello della fiumara dell'Amendolea



Giotto: Cappella Scrovegni, "Il sogno di Gioacchino"

Giotto: "San Francesco regala il mantello ad un povero"

Beato Angelico: "Trasfigurazione"

a livello fisico che mentale, questo codice di pietra. Alberi, acqua, sassi, ciottoli, nubi, cielo, monti, rocce, blocchi di luce e principalmente "tempo sospeso" collegati tra loro attraverso interazioni morfologiche associate tra loro mediante i rilievi del luogo e immagini in grado di formare e materializzare uno spazio simbolico, metaforico ma al contempo reale. La tecnica del rilevamento della superficie attraverso la sovrapposizione di innumerevoli strati di cartoncino murillo, mette in evidenza le stratificazioni oltre che del materiale che la compone anche e soprattutto le innumerevoli stratificazioni temporali connesse alla sua "costruzione". Tali immagini armonicamente interagiscono tra loro ed esprimono il legame tra lo spazio sospeso che trapela dalle aridità del suo essere e l'immagine simbolica scelta.

È un processo di *lettura del luogo*, eseguita mediante la cultura figurativa e plastica. Una *lettura* attraverso selezione, trattamento e manipolazione di immagini operando una scelta che è "figlia della cultura estetica dell'operatore".

Uno degli strumenti fondamentali di questa ricerca sono state l'individuazione delle *matrici formali* di cui è costituito il soggetto della fiumara. Cioè dividendo per parti l'insieme si è dato luogo ad una sorta di processo inverso allo studio del sistema inteso nella sua unità complessiva in quanto l'unità è stata scomposta in diverse e diversificate matrici formali in un processo morfologico interattivo che ha consentito il raffronto metaforico con altre entità simboliche scelte opportunamente. La necessità di introdurre nuove valenze figurative per attuare un processo di

relazioni tra l'organismo originario e il mondo della rappresentazione, così da rendere più immediato il rapporto tra il mondo degli archetipi e il territorio della fiumara.

Si ha così una gerarchia di forme e di significati possibili, in un lavoro di *decodificazione* di questo vasto territorio così che possa essere ripercorso *percettivamente*, sia a livello fisico che mentale. Si viene a costituire un progetto per la lettura del territorio all'interno di una proposta didattica, per documentare le fasi della formazione di un paesaggio. Una fase potrebbe essere quella di carattere operativo, che consiste nel fatto di rappresentare il territorio attraverso un'insieme di dati relativi alle varie topografie indagate nel modello fisico. La seconda, di carattere metodologico, consiste nel riuscire ad elaborare una griglia articolata di riferimenti teorici e virtuali, che possono essere applicati a tutte le varie parti individuate attraverso i diversi modelli analogici che rappresentano lo sviluppo stesso del territorio preso in esame. Si è scelto di misurarsi con il tema del paesaggio della fiumara per accrescere la consapevolezza dei luoghi e far prendere coscienza di quanto incida l'azione metaforica per distinguere e capire i segni che il passato ha impresso nel territorio così da riconoscerli come elementi che concorrono alla definizione della identità della specifica cultura e, di conseguenza difenderli in quanto testimonianze visive e reali della storia di una comunità, e infine a considerarli i punti di riferimento dai quali non si deve prescindere nella progettazione dello sviluppo futuro.

Ciò si è potuto attuare solo evidenziando gli elementi di criticità dello stato attuale descrivendone la morfologia dei vari paesaggi che si susseguono e si sommano tra loro, valutarne le caratteristiche, e rivelarne l'originario stato "primigenio", attraverso lo studio di quelle morfologie parziali che ancora oggi sono leggibili o concorrono alla definizione del paesaggio attuale.

È stato utili in questo processo di lettura approntare delle semplificazioni grafiche solo al fine di evidenziare le strutture o le modificazioni che ha subito negli anni il territorio. È più difficile capire tali modificazioni leggendo solo la cartografia tecnica o le mappe storiche.

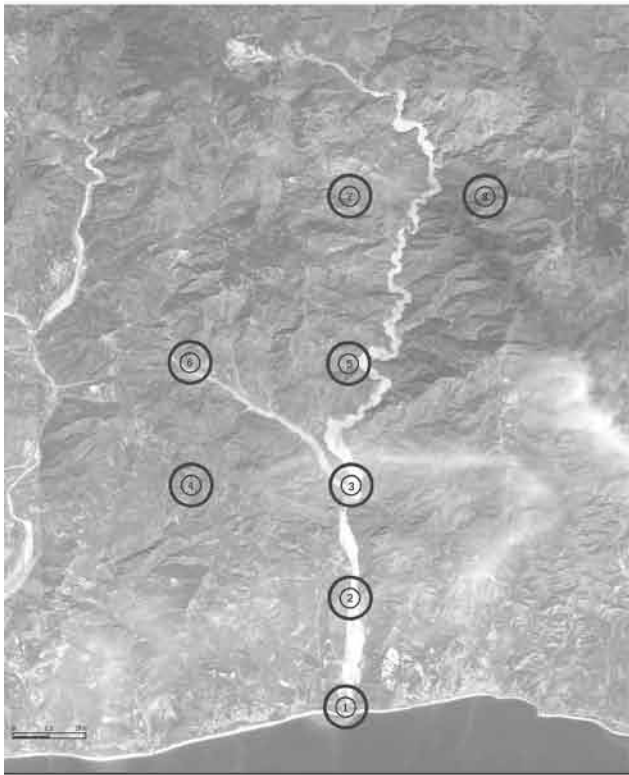
Al territorio viene così riconosciuto una specie di stato *primigenio* raccolto, svelato ed approfondito nella memoria collettiva attraverso l'uso della rappresentazione fisica ma soprattutto attraverso una lettura trasversale che attraverso immagini "altre" riesce a creare una nuova memoria del luogo in cui gli archetipi dimorano e da sempre restano la chiave di lettura dell'intero paesaggio delle fiumare calabresi.

LA FIUMARA DELL'AMENDEOLEA
ANALISI MORFOLOGICA E MODELLO FISICO

COORDINAMENTO
Prof. Gaetano Ginex

COLLABORATORI
Gabriella Falcomatà
Stefania Raschi
Beniamino Polimeni
Giuseppe Mazzacupa
Giuseppe Santacroce

Studenti: *Agostino, Alibrando, Aloi, Amato, Arcella, Aruta, Bianco, Catania, Circosta, Citraro, Cocuccio, Crementi, Cuscunà, Cutrupi, D'Amico, Fagone, Fera, Ferracini, Ferrara, Festa, Fintolini, Forgione, Galati, Gandolfo, Garofalo, Gentile, Gide, Giorgio, Greco, Greco, Guarnaccia, Iacopino, Ianni, Ienco, Imbalzano, Imerti, La Pinna, La Rosa, Laganà A., Laganà F., Latino, Laurendi, Lo Schiavo, Lo Torto, Luberto, Luppino, Madaffari, Magistri, Marino, Martino, Matà, Mazza, Mazzone, Migliore, Milice, Modaffari, Monteleone, Morena, Nasso, Neri, Ortiello, Paletta, Pascale, Paternostro, Pellicanò, Polimeni, Previtera, Pronesti, Pugliese, Repaci, Sacco, Santoro, Saraceno, Sbarra, Siciliano, Sinagra, Soleudo, Soluri, Sorridente, Sprizzi, Squillace, Taliano, Temerario, Tomasi, Tortorella, Tramonti, Trifilo, Trimboli, Vitetta.*



GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4	GRUPPO 5	GRUPPO 6	GRUPPO 7	GRUPPO 8
Martino	Mariano	Immaciò	Trapani	Di Maria	Di Maria	Circosta	Sbarra
Fera	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	La Schiavo
La Rosa	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Pascali
Pandolfo	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Stano
Migliore	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Bianchi
Citraro	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Latino
Martino	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Sinagra
Alibrando	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Luppino
Sacco	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Santoro
Ferrara	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Talia
Guarnaccia	Immaciò	Immaciò	Martino	Di Maria	Di Maria	Circosta	Squillace

